



Primo Piano

CITTÀ DEL VATICANO Nel giorno del grande abbraccio del popolo cattolico, che si è stretto intorno al Papa per testimoniargli vicinanza e sostegno dopo lo scandalo della pedofilia, Benedetto XVI ha confermato la sua linea di «rinnovamento» e «purificazione» che non ammette equivoci: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa», ha detto agli oltre 150mila fedeli accorsi in piazza San Pietro nella giornata di solidarietà voluta dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal). Non sono i nemici esterni, quindi, a preoccupare Papa Ratzinger, né tantomeno i presunti attacchi dei media ma - come il Papa aveva detto chiaramente anche sul volo che martedì scorso lo ha condotto in Portogallo - i «peccati» che esistono

all'interno della Chiesa, di fronte ai quali serve ora un forte «impegno di rinnovamento spirituale e morale». In piazza San Pietro sono accorsi ieri da tutta Italia, per la recita del domenicale Regina Coeli con il Pontefice, gli appartenenti alle decine di movimenti e associazioni che hanno risposto all'appello della Cnal, da Comunione e Liberazione, all'Azione Cattolica, al Rinnovamento nello Spirito,

alla Comunità di Sant'Egidio, alle Acli, alla Coldiretti e a tante altre con una miriade di striscioni, bandiere, berretti palloncini colorati, oltre ai semplici fedeli di parrocchie romane, diocesi, scuole e università cattoliche. Presente anche una delegazione di settantina tra parlamentari e governanti, accompagnata dal cappellano di Montecitorio, il lodigiano monsignor Rino Fischella, insieme a numerosi amministratori locali: tra gli altri, c'erano il presidente del Senato Renato Schifani, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. La giornata si è aperta con il momento di preghiera guidato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in cui si è invocato



«UN AVVERSARIO CHE PURTROPPO A VOLTE È ANCHE DENTRO LA CHIESA»

L'appello del Papa: «Il nemico da battere è il male spirituale»

che la Chiesa sia «purificata dal peccato dei suoi figli», si è chiesto ascolto per «il grido» delle vittime degli abusi, «di coloro - diceva il testo - che sono nel dolore perché trovino giustizia e conforto». Accolto da una grande ovazione quando, a mezzogiorno, si è affacciato dalla finestra del suo appartamento, interrotto ripetutamente dagli applausi della folla, Benedetto XVI ha dapprima sottolineato come Dio sia «vicino a ciascuno di noi» e guidi «il nostro cammino cristiano»: «È compagno dei perseguitati a causa della fede, è nel cuore di quanti sono emarginati, è presente in coloro a cui è negato il diritto alla vita». Quindi, ai «fratelli nel sacerdozio», ha rinnovato il «particolare invito» affinché «nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica».

Fausto Gasparroni



A destra, Benedetto XVI all'Angelus e, nelle foto, volti e momenti della grande dimostrazione di solidarietà verso il Papa e la Chiesa